

# Madonna del Sabato pronta la festa patronale

**ROSALBA MATARRESE**

● **MINERVINO.** E' tutto pronto per la festa patronale di Minervino in programma sabato, domenica e lunedì, 29, 30 e aprile e primo maggio. La festa si svolge, come da tradizione, esattamente quindici giorni dopo la Santa Pasqua. Fede, devozione popolare, tradizioni e folklore si mescolano in una festa dalle origini antichissime, che si tiene nel contesto campestre della Madonna del Sabato. La Chiesa

della Madonna del Sabato, protettrice della cittadina di Minervino insieme a San Michele Arcangelo (la cui festività ricorre, invece, a settembre) fu costruita verso la metà del XVII secolo su una grotta preesistente scavata nel tufo, dove fu ritrovata dipinta sul muro un'immagine della Vergine col bambino. L'immagine si trova oggi sull'altare della cripta del luogo di culto. Suggestive le leggende legate al culto della Madonna, che raccontano del ritrovamento dell'immagine da parte del Principe Pignatelli, durante una battuta di caccia. Il cane del principe si sarebbe allontanato e avrebbe condotto il padrone proprio nella cavità delle grotta, dove

si trovava l'immagine sacra. Il fatto sarebbe appunto avvenuto di sabato. Da allora, la Madonna del Sabato fu venerata come patrona della cittadina. Oltre le leggende indubbiamente affascinanti, il culto della Madonna fu certamente introdotto a Minervino dai pastori durante la transumanza. Un po' di storia sul luogo di culto. La prima Cappella del Santuario fu fatta costruire nel XVII secolo con l'aiuto proprio del principe Marzio Pignatelli, fratello del papa spinazzolese Innocenzo XII. Il santuario fu invece ultimato a fine Settecento, con la parte sovrastante in perfetto stile neoclassico, dove sono conservate due tele di valore. Il santuario si trova a circa un chilometro dal centro abitato. Nei giorni della festa sono numerose le

celebrazioni religiose a cui si aggiungono diversi eventi collaterali. Non manca il corredo di luci, vendita di prodotti tipici e gadget, bancarelle colorate, food street e giostrine per bimbi, tipico delle feste patronali. La tradizione prevedeva un pellegrinaggio a piedi verso il luogo di culto nei giorni di festa., tradizione che in molti, continuano ad osservare.



**SCESCIOLA** Il centro storico



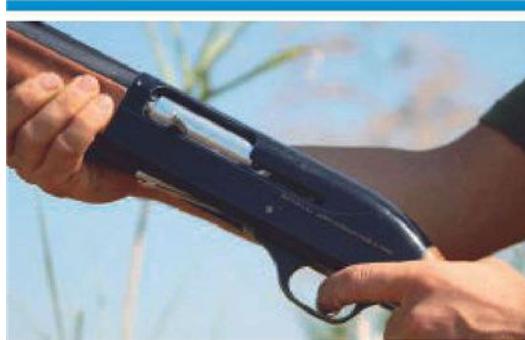
**PATRONA** Il santuario della Madonna del Sabato



Peso: 24%

## La proposta di legge sulla protezione della fauna ancora bloccata in commissione Affari generali

Resta in stallo la proposta di legge a firma dei consiglieri Donato Pentassuglia (Pd) e Giandiego Gatta (Fi) in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma, di tutela e programmazione delle risorse faunistico-ambientali e di regolamentazione dell'attività venatoria. La pdl che pende da oltre 19 mesi è ancora in attesa dei referti tecnici e della presentazione di un testo alternativo annunciato dalla Giunta, come è emerso nella commissione Affari generali del Consiglio regionale pugliese. L'assenza del parere tecnico ha costretto il presidente Cosimo Borraccino (Si) a rinviare l'esame del provvedimento.



Peso: 9%

# Tra cemento e incuria l'Italia ha perso il 28% delle campagne

**N**egli ultimi 25 anni l'Italia ha perso oltre un quarto della terra coltivata (-28%). È quanto ha stimato Coldiretti in occasione della Giornata della Terra, l'Earth day celebrato in tutto il pianeta anche con marce degli scienziati in difesa della lotta ai cambiamenti climatici. "Proteggere le terre fertili è un impegno che ci riguarda tutti" ha sottolineato il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina, che ha chiesto al Parlamento, in un post su Facebook, "di arrivare presto all'approvazione della prima legge nazionale contro il consumo di suolo in Italia. Passa da qui - per Martina - una prospettiva fondamentale del nostro futuro, e anche della nostra agricoltura. Dobbiamo proseguire il percorso intrapreso con gli impegni assunti ad Expo con la Carta di Milano, come abbiamo fatto con le leggi per la tutela della biodiversità e contro gli sprechi alimentari". Inoltre, ha ricordato Martina, "proprio quest'anno abbiamo attivato la Banca nazionale delle terre agricole, uno strumento nuovo per valorizzare il patrimonio fondiario pubblico e riportare all'agricoltura anche le aree incolte, incentivando al massimo il ricambio generazionale. Vorremmo ottenere due importanti risultati: quello di semplificare, soprattutto per i giovani, l'accesso alla terra e anche quello di assicurare che il suolo torni ad essere destinato all'a-

gricoltura. Perché dove c'è agricoltura c'è cura per la terra, per il paesaggio e per la comunità".

Lungo la penisola sul banco degli imputati, secondo la Coldiretti, "cementificazione e abbandono dei terreni provocati da un modello di sviluppo sbagliato che ha ridotto la superficie agricola utilizzabile in Italia ad appena 12,8 milioni di ettari. Il risultato è che sono saliti a 7.145 i comuni italiani, ovvero l'88,3%, che sono a rischio frane e/o alluvioni, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Ispra. Per proteggere la terra e i cittadini che vi vivono, l'Italia - è l'appello Coldiretti - deve difendere il proprio patrimonio agricolo e la propria disponibilità di terra fertile".

Ma il tema è a livello comunitario: qui la task force formata da Acli, Coldiretti, Fai, Inu, Legambiente, Lipu, Slow Food e Wwf e altre 500 associazioni promotori di "People4Soil" hanno lanciato un appello affinché la Commissione Europea faccia la sua parte in riferimento all'obiettivo delle Nazioni Unite: "fermare il degrado di suolo a livello globale entro il 2030". Intanto però a 47 anni dal primo Earth Day, lamenta il Wwf, "la situazione ambientale del Pianeta è andata peggiorando, anche se non manca la speranza di riuscire a invertire la rotta. Senza una natura sana e vitale non può esserci né sviluppo né benessere per l'umanità".



Peso: 38%

**CON IL CIRCOLO** Incontro con lo scrittore alpinista nella ex chiesa di Sant'Agostino

# Corona: «Leggere salva la vita»

Con lui il cantautore Luigi Maieron: hanno scritto "Quasi niente"

**P**er Mauro Corona il solito bagno di folla. Lettori già in fila prima delle 20.30 per entrare in una location suggestiva, quella scelta dal Circolo dei Lettori di Novara per ospitare lo scrittore alpinista: la ex chiesa di Sant'Agostino, in via Mario Greppi, grazie alla disponibilità del Convitto Carlo Alberto. Già protagonista della rassegna "Scrittori&giovani" nel novembre 2014, Corona si è raccontato partendo dal libro "Quasi niente" (Chiarelettere), scritto insieme a Luigi Maieron, cantautore e poeta, presente all'incontro. Il saluto affidato all'autore vercellese Gianluca Mercadante («un libro pieno di storie e che fa nascere molte domande. Anzi, un pozzo di storie, personaggi e situazioni, un pozzo così grande che ognuno avrebbe potuto scrivere venticinque romanzi»), poi subito nel vivo: «Dove sono le luci - dice Corona -, qui non vedo la gente. Siamo in una chiesa sconosciuta, mi dicono, ma non lo è mai perché dentro aleggia sempre l'ombra, il pensiero di Dio. Oggi le chiese non sono piene così e molti che ci vanno do-

vrebbero stare fuori, perché sono razzisti e non conoscono la carità. Meglio riempirle di gente come voi. Per questo vi dico il mio grazie». Le parole non arrivano limpide al pubblico, in fondo alla sala si sente poco. Ma c'è un religioso silenzio per ascoltare i due scrittori. "Quasi niente" è una galleria di personaggi, quelli che i due autori hanno conosciuto. Maieron: «Un libro nato quasi per caso, per raccontare di uomini e donne che nella nostra vita, fin dall'infanzia, sono stati fondamentali: gente anche sconosciuta, ma che, per quello che ha rappresentato, è diventata un simbolo nelle nostre comunità, nelle nostre famiglie, in Mauro e in me. Simboli in un mondo dove certi intellettuali si preoccupano solo di essere intelligenti e telegenici quando appaiono in tv». Tra le parole dei due scrittori e la chitarra di Maieron (che canta anche in carnico) il pubblico fa la conoscenza di quegli "eroi" che popolano il libro. Come quel tizio che aveva perso entrambe le mani a causa di una bomba e che «aveva deciso - racconta Maieron - di costruirsi delle mani

nuove e uno strumento apposta per suonare. Questa non è memoria nostalgica: ci lascia qualcosa di utile, per l'oggi». Va subito all'attacco Corona: «A Milano ora c'è Tempo di libri: qualcuno ha detto che bisogna creare lettori nuovi. Mi viene da ridere. Ma come fai a dire questo nel Paese che legge meno di tutti? Il lettore lo crei da piccolo, non per far guadagnare a case editrici o scrittori, ma perché leggere salva la vita: è una garza, una medicina, una farmacia. A 3-4 anni un bambino lo stupisci, lo addestri, lo ammaestri come tigre leggendogli qualche riga ogni sera». Pillole di vita: «Siamo invidiosi, egocentrici, possessivi. Questo è il mondo. La gente ha paura, è insicura. Ci hanno reso drogati di oggetti. Per campare bene invece bisogna togliere. Un orologio da 30.000 euro che ti serve? Se accumuli devi gestire, meglio togliere. La vita è un romanzo di mille pagine, chi ha meno pagine sono i bambini che muoiono sulla copertina: c'è chi ha successo e chi no, ma, attenzione, non c'è una casa editrice che vi fa la seconda ristampa. La for-

mula deve essere la felicità». Corona cita Macedonio Fernandez, Jorge Luis Borges, Fernando Pessoa. E profetizza: «Non dobbiamo chiuderci in un bozzolo di individualità. Io ho sempre parteggiato per i perdenti. Mi sono cercato rogne. Tre processi per braconaggio, due per ubriacatura molesta». E ancora: «Dobbiamo scrivere per salvare qualcosa della nostra civiltà. Se perdiamo la curiosità di quello che è stato siamo morti. Siate sconfitti e fate del bene. Fallite, come don Chisciotte, questo è il libro dell'umanità».

• Eleonora Gropetti



**BAGNO DI FOLLA** Per Mauro Corona (a sinistra) con Gianluca Mercadante e Luigi Maieron (foto Gropetti)



Peso: 38%

**Scilla**

# Due denunciati per bracconaggio

**SCILLA**

I carabinieri della Forestale di San Roberto hanno condotto un'operazione di bracconaggio nella contrada Piano Aquile del comune di Scilla, grazie ad alcune segnalazioni dei volontari del CABS.

Sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria B.A., 77 anni, e il figlio B.G., 46 anni, perché cacciavano in un periodo di divieto generale. I carabinieri hanno anche sequestrato un fucile da caccia con le relative munizioni.

In questo particolare periodo dell'anno soggetto a dei divieti di caccia, l'operazione rientra in un ampio progetto di prevenzione e repressione del bracconaggio portato avanti dai carabinieri della Forestale.

Tra queste si inserisce anche il servizio chiamato "Adorno 2017", con l'intento di prevenire oppure reprimere le attività di caccia illegale ai danni dell'avifauna migratrice.

È risaputo che l'area dello Stretto è la zona destinata al transito del falco pecchiaiolo, meglio conosciuto come adorno, un rapace che si ciba di insetti e che rappresenta una specie di grande utilità per l'equilibrio dell'ecosistema, ma il cui transito lungo lo Stretto è costantemente minacciato dai cacciatori che praticano illegalmente l'attività venatoria.

Le forze dell'ordine invitano chiunque fosse a conoscenza di segnalare eventuali danni alla fauna migratoria al numero di emergenza ambientale 1515. Un valido supporto è sta-

to dato anche negli anni passati dai volontari della Lipu, che hanno vigilato nelle aree a rischio per evitare che i bracconieri potessero cacciare esemplari protetti o in periodi destinati al divieto di caccia. ◀ (t.f.)

**Padre e figlio sorpresi mentre cacciavano in periodo di divieto**

**I carabinieri della Forestale hanno anche sequestrato un fucile e le relative munizioni**



**Antibracconaggio.** Il sequestro da parte dei carabinieri della Forestale



Peso: 13%

## ARBUS

# Mozione della minoranza in Consiglio: «Abolite la tassa sulle doppiette»

► Ad Arbus una mozione per abolire la "tassa" di 5 euro sul rilascio del tesserino annuale che autorizza i cacciatori ad imbracciare il fucile. A depositarla ieri sono stati i consiglieri comunali di minoranza Michela Dessì, Gianni Lampis, Paolo Salis, Alessandra Peddis ed Emanuela Paschino. «Verificato che siamo l'unico Comune della Provincia a pagare questo balzello, come diritto di segreteria, chiediamo alla Giunta che si attivi per abrogarlo. Sarebbe un atto di giustizia so-

ciale e una forma di riconoscenza verso i nostri cacciatori» dice Lampis. Michela Dessì incalza: «Il Comune invece di tassarci, dovrebbe pagare noi per i servizi che svolgiamo. Ogni anno, in tutta l'area riservata alla caccia, ripristiniamo le fasce antincendio e puliamo i sentieri. A nostre spese. La ricompensa? Proteggiamo le campagne dal fuoco e invece di dirci grazie ci chiedono soldi». L'obiettivo è far sì che la maggioranza possa accogliere la mozione, eliminando così il tributo e re-

stituendo i soldi a quanti hanno pagato. Sono 400 gli amanti della doppietta di Arbus penalizzati dal Comune. Tutti sul piede di guerra. Una protesta che, solo per un semplice errore, nel giornale di ieri è stata attribuita ai cacciatori di Villacidro.

**Santina Ravi**  
RIPRODUZIONE RISERVATA



I cacciatori di Arbus



Peso: 11%

**IL CASO**

**AMBITO DI CACCIA SCONFESSA "VOLONTARI AMBULANZE"**

# Soccorritori divisi sul Bambi ferito: «Nessuno interviene»

Dotti: «Porteremo i caprioli in Prefettura»

**LUISA BARBERIS**

**PALLARE.** Il "Bambi" dagli occhi dolci si lecca la zampina rotta e commuove gli automobilisti di passaggio, ma la macchina dei soccorsi è ancora una volta ostacolata dalla burocrazia.

A pochi giorni dall'episodio di Dego, dove un cucciolo di capriolo era stato investito sulla strada provinciale, riprendendosi da solo mentre i soccorsi sopraggiungevano, in valle si riaccende la polemica su chi deve recuperare gli animali selvatici feriti.

Sabato il Bambi, quasi fosse stufo di aspettare l'aiuto dell'uomo era tornato nel bosco con un balzo. Il capriolo di ieri è stato meno fortunato.

«È successo di nuovo - sbotta Jimmy Dotti, presidente dell'associazione "Ambulanze veterinarie Italia" - sono stato contattato dall'autista di un camion alle 6 e 30 di ieri mattina. Il capriolo era appena

stato investito, ma per tre ore è andato in scena il solito rimpallo di responsabilità: nessuno è intervenuto. E alle 9 e 30 abbiamo caricato noi il capriolo in ambulanza, perché non potevamo più vederlo per strada agonizzante. Ho chiamato l'Enpa (ente nazionale protezione animali), ci hanno concesso di portarlo da un veterinario a Savona e infine al canile di Cadibona. Non sappiamo più cosa fare, se non portare i caprioli sulla scala della Prefettura per ottenere la certezza che qualcuno intervenga. Senza rimborsi (non c'è accreditamento con la Regione, ndr) non possiamo più intervenire».

Ora il cucciolo, che ha riportato la frattura di una zampa e un trauma toracico, è stato affidato ai volontari dell'Enpa, che dovranno farsi carico delle spese per le cure del Bambi. Eppure la procedura, decisa dalla Regione, prevede che chi trova un capriolo, un daino o un cinghiale deve chiamare il 112, che dovrà chiedere l'intervento dei reperibili dell'Ambito Territoriale di Caccia. E sono proprio i volontari

dell'Atc a sconfessare Dotti spiegando che a Dego sono intervenuti.

«Lavoriamo in modo serio - interviene Luca Aicardo, presidente dell'Atc Savona 2, la zona più estesa della provincia che spazia da Andora fino al Piemonte comprendendo anche Cosseria, Roccavignale, il Belbo, Millesimo, Carcare, Pallare, Mallare e Noli - la richiesta di intervento è arrivata alle 7 e 14 di ieri dai vigili del fuoco di Savona, ci siamo subito attivati con le persone di riferimento in valle. Quando però a metà mattina siamo arrivati sul posto il capriolo non c'era più. Il nostro scopo è tutelare la fauna selvatica. Che poi intervenga un soggetto piuttosto che un altro poco importa. La cosa fondamentale per noi è che sia un soggetto autorizzato dalla Regione e che il protocollo sia chiaro».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**AMBITO DI CACCIA**

**«È fondamentale che sia un soggetto autorizzato ad intervenire»**



**Associazione Ambulanze**



Peso: 39%

## Moglia sorveglia gli argini Riprende il monitoraggio

Per il terzo anno consecutivo riprende l'attività di sorveglianza argini per il monitoraggio dello scarico di rifiuti, nonché per l'avvistamento di incendi boschivi, di situazioni di pericolo, di atti di vandalismo, di sorveglianza su vegetazione e animali protetti e piccole manutenzioni arredo parco e aree di sosta. I gruppi si alternano mensilmente fino ad ottobre. Referenti: Eri-

dano protezione civile intercomunale, Roveri Maurizio: 347/6805251; Gruppo intercomunale di volontari di protezione civile "Polirone" Fabrizio Benzi: 320-4619703. (m.p.)



Peso: 4%

# “Caccia, pesca e natura” si amplia

Longarone Fiere dedica tre giornate complete alla rassegna al via da sabato

LONGARONE

Ricco programma per l'edizione numero 17 di “Caccia, pesca e natura” a Longarone Fiere da sabato a lunedì prossimi.

La rassegna, per la prima volta strutturata su tre giornate complete, offrirà infatti anche quest'anno esposizioni e momenti di approfondimento dei due mondi, senza trascurare tassidermia e altre aree speciali. «Ancora una volta ci sarà una bella vetrina per il nostro territorio - commenta il presidente dell'ente fiera Giorgio Balzan - grazie alla sinergia con Provincia e le associazioni dei pescatori e cacciatori. I vari

mentale il volontariato, infatti prepareranno un bel biglietto da visita per l'ambiente e per questo è necessario essere tutti uniti nel rispetto e nella correttezza. Ci saranno infatti espositori da tutta Europa tra cui la gara nazionale di tassidermia a cura dell'associazione nazionale del settore. Tra i momenti classici la festa del cacciatore, le gare di pesca e il ritorno del tiro libero con la fionda».

«È importante sottolineare la coesione tra bacini di pesca e riserve venatorie - aggiunge Loris Pasa delle Provincia - per dare conoscenza all'opinione pubblica di queste attività per noi fondamentali. Anche la tassidermia può essere un momento didattico importante in particolare per i bambini».

L'inaugurazione è prevista

alle 11.30 di sabato con il taglio del nastro con ospite l'assessore regionale alla caccia e pesca Giuseppe Pan. Per quanto riguarda il settore caccia, coordinato da Raffaele Riposi, ritorna il classico appuntamento della festa del cacciatore giunta alla 22ª edizione con la gara dei trofei che saranno valutati da una commissione internazionale. Riposi, parlando della possibile presenza delle contestazioni degli animalisti, invita al rispetto dei visitatori e delle famiglie che vogliono recarsi in fiera. Tra i convegni sul tema da segnalare quello di sabato alle 10 sugli ungulati nelle Alpi, con particolare attenzione alla presenza del lupo sulle Dolomiti. Ci saranno anche tiri liberi con fionda e la carabina ad aria compressa e il laboratorio di

sculture in legno per i bambini a cura dell'artista Mauro Lampo e l'associazione “Io Amo Castellavazzo”. Per la pesca, come ricordato da Filippo Sitran che guida della Federazione provinciale dei bacini, c'è un convegno nella giornata di sabato alle 15 per fare il punto sul progetto del contratto di fiume

del Piave. Per l'occasione si parlerà anche di pesca e disabilità, turismo e delle nuove tecnologie per i pescatori. Apertura dalle 9 alle 19 da sabato a lunedì.

**Enrico De Col**



La presentazione di “Caccia, pesca e natura”



Peso: 22%

# Lupi avvistati nei boschi in Valmorel

**A Longarone**  
Il predatore  
protagonista  
della Fiera

ieri nel corso della  
presentazione della  
17esima edizione di  
"Caccia Pesca e Natura"  
che si aprirà sabato a  
Longarone.

**Trentin**  
a pagina XII

Il lupo è ormai stanziale in  
Valmorel. La straordinaria  
presenza è stata rivelata



## Il lupo è tornato in Valmorel «Una coppia ormai stanziale»

*Il predatore monopolizza la presentazione di Caccia Pesca e Natura  
La fiera aprirà i battenti sabato con 122 espositori e tante novità*

**Alessia Trentin**

Il lupo è ormai stanziale in Valmorel. La straordinaria presenza è stata rivelata ieri nel corso della presentazione della 17esima edizione di "Caccia Pesca e Natura" che si aprirà sabato alle 9. Ci saranno 122 espositori provenienti da undici regioni italiane e da otto paesi esteri.

Diverse conferme, come il tiro libero con la fionda, la Festa del cacciatore e la collaborazione con la Federazione Bacini di Pesca delle Dolomiti Bellunesi, ma la novità sarà solo lui: il predatore tornato dopo anni di assenza nel Bellunese. Non ci saranno convegni dedicati, quello in programma sabato alle 10 sarà sulla presenza degli ungulati

sulle Alpi. Ma il tema del lupo non potrà che essere protagonista.

«In Valmorel vive una coppia che si sta riproducendo - spiega Raffaele Riposi, coordinatore della Festa del cacciatore -, in molti l'hanno vista. Stiamo studiando i due esemplari dalle impronte lasciate e dalle feci, cerchiamo di capire da dove arrivino ma è chiaro che ormai hanno deciso di fermarsi. Alla fiera prenderò accordi per avviare un'azione di informazione tra i cittadini».

L'idea è quella di girare il territorio con serate pensate per spiegare alla comunità come difendersi, di cosa non doversi preoccupare e su

cosa, invece, prestare attenzione. Insomma, della giovane coppia di lupi che ha scelto le montagne del Bellunese per "mettere su famiglia" si sentirà parlare parecchio nei prossimi mesi. Intanto sabato, domenica



e lunedì l'esposizione sulla natura e ai suoi animali sarà dedicata alla vita all'aria aperta e alla caccia in generale. Il fine settimana si aprirà con la gara di pesca alla trota fario nel Bacino di pesca numero 6 Maè - Piave con inizio alle 8.30 e proseguirà con la mostra dei trofei al padiglione E dalle 9.30 e, alle 10, con il convegno "Ungulati sulle Alpi: i dati della commissione tecnica". Il 1. maggio ci sarà un raduno di pesca a

spinning e la giornata proseguirà fino a sera con diverse premiazioni. Evento nell'evento, infine, il Campionato nazionale di tassidermia. «Ci attendiamo un bell'afflusso di persone, anche maggiore rispetto alle 12-13 mila del 2016 - conclude il presidente di Longarone Fiere Giorgio Balzan -, tanto più che abbiamo aggiunto una giornata».



(C) Il Gazzettino - P.A. |

#### **IL RITORNO**

Uno splendido  
esemplare  
di lupo,  
specie che  
mancava ormai  
da anni  
in Valbelluna  
Ora ci riprova



Peso: 1-14%,12-27%

# **CERRIONE** «Se continua così sarò costretto a chiudere» **«Io, ostaggio dei cinghiali»**

## **La denuncia dell'agricoltore Cugerone: «Danni sempre più gravi»**

**CERRIONE** Per Ivano Cugerone, 59 anni, una vita trascorsa sui campi di Cerrione, è probabilmente l'annata peggiore di sempre. A Cascina Girello, lungo la strada che porta a Salussola, c'è tutto quel che in tanti anni ha saputo creare. «Era un'azienda piccolina, partita dal nulla - racconta sospinto dall'orgoglio -. Poi le cose sono diventate sempre più grandi. Ed ora eccoci qui». Già. Eccolo qui: tra gli 80 ettari in conduzione a mais e gli altri 80 dedicati ad altri seminativi, dal grano alla colza, sino alla soia e al prato. Una realtà robusta, che Cugerone manda avanti con l'aiuto di due dipendenti fissi e un saltuario, «tutti - ci tiene a sottolinearlo - rigorosamente in regola». Ma i bei tempi dei raccolti sereni di qualche lustro fa, nonostante qui si respiri profumo di crescita, sono un lontano ricordo. E da anni, ormai, da queste parti la vita si è fatta dura. Neppure Cugerone, con tutta la sua voglia di fare, è stato risparmiato: «I danni da fauna selvatica si fanno sempre più gravi. Vivo una situazione critica», ammette. E in questi giorni già martoriati da un gelo che non ha avuto pietà, costringendo a svariate risemine, il dolore per lo stillicidio selvatico

si fa ancora più forte: «Non ne posso più - spiega l'agricoltore, stretto tra rabbia e tristezza -. Se va avanti così, temo che sarò costretto a chiudere l'attività».

**A chiarire** i contorni di un quadro che non si ferma tra le mura di Cascina Giroto, e che con la sua devastazione dilaga ormai su tutto il territorio provinciale, è il segretario dei Contadini Cia, Gianfranco Fasanino. «Comprendo le difficoltà in cui versa Cugerone. E mi unisco alla denuncia - chiarisce -. La situazione dei danneggiamenti alle colture agricole da parte della fauna selvatica in provincia è infatti in continuo peggioramento. E non è più possibile tacere». Secondo gli ultimi dati, i danni nei primi mesi del 2017, rispetto allo stesso periodo del 2016, «sono decuplicati», puntualizza il segretario. «Gli agricoltori - fa notare - non ne possono più e si sentono presi per i fondelli da una serie di lacci e laccioli, che da un lato pongono limiti alla possibilità di un preventivo controllo numerico della selvaggina, e dall'altro tramite norme assurde riducono fortemente il rimborso dei danni subiti. Impossibile, ad esempio, non pensare all'aberrazione dell'inse-

ramento dei danni da selvaggina tra i contributi soggetti al "de minimis"».

**Cugerone**, alla sola parola "de minimis", quasi sorride. «Gli indennizzi una volta potevano coprire buona parte dei danni - spiega -, anche se stiamo ancora attendendo gli arretrati di qualche anno fa. Ma oggi, con le nuove regole, le cose si sono fatte davvero difficili. Con i soli danni di quest'anno, ad esempio, il plafond del "de minimis" me lo sono già mangiato. Pensi un po'». D'altro canto è una situazione senza precedenti, quella del 2017. Almeno a sentire l'agricoltore: «I danni sono molti di più rispetto agli anni scorsi, non c'è paragone - fa notare -. L'Atc negli anni scorsi aveva messo un filo elettrico per limitare la discesa dei cinghiali dalla collina, ma quest'anno non è più stato ripristinato. E questo ha aggravato di molto le cose». Capirne le ragioni è difficile. Ma Cugerone non è rimasto certo con le mani in mano. «Ho chiesto di intervenire più volte, ma c'era sempre una scusa: una volta mancavano 50 metri di filo elettrico nuovo per sostituire l'usurato, poi non c'era chi doveva ripristinare. Insomma: non si capisce». Risultato è che «ad oggi ho

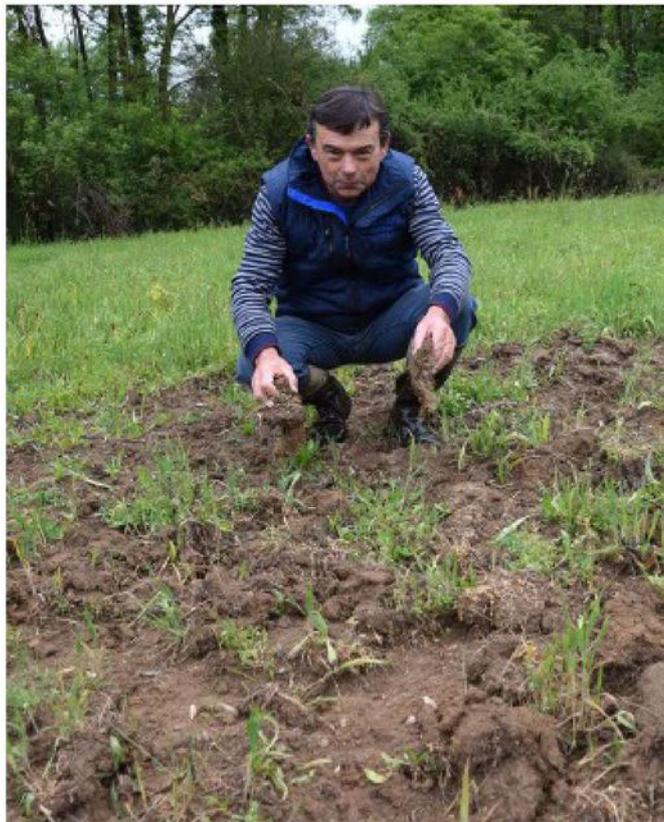
già riseminato circa un ettaro e mezzo di mais, ma almeno altrettanto deve ancora essere fatto. Il tutto - lamenta Cugerone - senza costruito, perché appena finito i cinghiali riprendono a distruggere. Vuole un dato? Attualmente il danno economico è di almeno 5mila euro. E a ciò si aggiunge che il raccolto non sarà più lo stesso né quantitativamente né qualitativamente».

Guardare avanti, in una situazione del genere, non è facile. «Se continua così è evidente che sarò costretto a chiudere l'attività - ammette l'agricoltore -. Se ad aprile ho già bruciato tutto il "de minimis" dell'anno per i danni subiti alla semina del mais, gli altri danni non mi verranno più rimborsati». E sperare che i porcastri si estinguano, o almeno si riducano, pare ormai un'utopia: «Non oso più nemmeno sperare che la situazione migliori - conclude Cugerone -. Mi sono state fatte molte promesse da parte dei cacciatori, ma poi, anche per dissidi, poco o niente è stato fatto».

● **Veronica Balocco**



Peso: 42%



**DEVASTAZIONE** Sopra, Ivano Cugerone mostra i danni provocati dal passaggio dei porcastri sui suoi terreni. A sinistra, il campo seminato a mais: la parte priva di piantine verdi è stata completamente devastata dalla fauna selvatica ed è stato necessario ripiantare (foto Corrado Sartini)



Peso: 42%

■ **OPERAZIONE ADORNO** I carabinieri forestali hanno deferito padre e figlio

# Antibracconaggio, due denunce

*Sequestrato un fucile da caccia e il relativo munizionamento*

I MILITARI della Stazione Carabinieri Forestale di San Roberto, a seguito di segnalazione pervenuta dai volontari del Cabs (Committee Against Bird Slaughter) che anche in questo caso si è dimostrata determinante per l'esito finale, hanno portato a termine un'operazione antibracconaggio in contrada Piano Aquile del Comune di Scilla. Padre e figlio, B.A., di 77 anni e B.G., di 46 anni, sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria competente per esercizio della caccia in

periodo di divieto generale.

Contestualmente, i militari hanno proceduto al sequestro di un fucile da caccia col relativo munizionamento, già convalidato dall'autorità giudiziaria. L'operazione svolta è inserita nel più ampio contesto delle attività di prevenzione e repressione del bracconaggio che in questo periodo dell'anno vengono pianificate e realizzate dai Carabinieri Forestali afferenti al Comando Unità Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare, tra le quali si inserisce anche il servizio deno-

minato "Operazione Adorno 2017", svolto al fine di prevenire o reprimere attività di caccia illegale ai danni dell'avifauna migratrice in generale. In particolare, viene protetto il transito, nell'area dello Stretto, del falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), localmente noto come "Adorno", rapace 2 insettivoro di estrema utilità all'equilibrio dell'ecosistema, transito minacciato dall'illecita attività venatoria posta in essere dai braccanieri.



Un carabiniere forestale



Peso: 19%

# La denuncia: cane avvelenato alle Cesane

**FOSSOMBRONE** Hanno avvelenato un cane alle Cesane. Un episodio grave, su cui si sta cercando di far luce, che ha messo in allarme i numerosi fruitori di parchi che spesso si avventurano in passeggiate in compagnia dei loro quattrozampe. I parchi che circondano la provincia di Pesaro Urbino sono diversi e andrebbero salvaguardati sia per la fauna selvatica che per quella domestica. Sembra invece che nella zona Monte della Conserva alle Cesane, qualcuno abbia messo dei bocconi avvelenati che 10 giorni fa hanno ucciso un pastore tedesco a spasso con il suo padrone. Le Cesane sono un paradiso e spesso sono scelte per una passeggiata nella natura con i propri amici a quattro

zampe: è uno dei posti dove sono stati avvistati caprioli, cinghiali e lupi ed è probabile che la paura sia proprio rivolta a questi ultimi, ma occorre ricordare che la legge persegue l'avvelenamento o il maltrattamento di tutti gli animali, sia selvatici che di affezione sia con pene pecuniarie che con la detenzione in casi gravi. Il luogo dove il povero pastore tedesco ha mangiato il boccone, è la strada che da Santa Maria delle Selve, che è la chiesa vicino al maneggio, gira intorno al monte, piena di ville di un certo livello. Una zona residenziale, dove non ci sono allevamenti strani di pecore o altri animali. Questi bocconi avvelenati dunque, a chi erano destinati? Qualche motivo o qualche fobia deve

avere scatenato gli assassini, o forse una crudele bravata, poiché la strada è meta di molti possessori di cani per una tranquilla passeggiata, lontano dal traffico. Non vi sono, per ora, informazioni più precise, ma è necessario informare che occorre controllare i propri animali con attenzione: il povero pastore tedesco ha avuto un'agonia crudele e inutile di ben 4 ore nel vano tentativo di essere salvato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pastore tedesco morto dopo avere mangiato alcuni bocconi di carne



Peso: 18%

**CACCIAPENSIERI**

# Deroghe ok regionale Ora tocca all'Ispra

■ Durante la Giunta di venerdì scorso è stata presentata una comunicazione dell'assessore all'Agricoltura Gianni Fava relativa all'esercizio delle deroghe previste dall'articolo 9 della direttiva 2009/147/Ce, nota anche come «Direttiva uccelli». È stata comunicata l'intenzione di Regione Lombardia di attivare la procedura di deroga, di cui all'articolo 9 della direttiva e ai sensi dell'articolo 19 bis della legge 157/92, per autorizzare il prelievo venatorio di storno, fringuello e peppola, nonché la cattura di esemplari di tordo bottaccio, tordo sassello, cesena e merlo da utilizzare come richiami vivi.

L'attivazione della procedura fa seguito anche alle comunicazioni pervenute dal ministro dell'Ambiente che nel 2016 ha confermato alle Regioni la possi-

bilità dell'attivazione del meccanismo delle deroghe pur nel rispetto di tutte le condizioni previste dalla Direttiva Uccelli. «A seguito delle comunicazioni del Ministro - ha spiegato l'assessore Fava - lo scorso anno avevo proposto la costituzione di un Tavolo tecnico di lavoro, con la partecipazione delle Regioni interessate, dei ministeri competenti e di Ispra, tavolo che è stato insediato e si è già riunito due volte, ancorché non abbia ad oggi contribuito a definire modalità gestionali condivise. Nel frattempo, noi intendiamo comunque procedere e sottoporre a Ispra le nostre proposte». Abbiamo letto con soddisfazione il comunicato della Regione Lombardia, pur essendo a conoscenza della volontà dell'assessore Fava di richiedere, come previsto dall'art. 19 bis della legge

nazionale 157/92, entro il 30 aprile la possibilità di attivare il prelievo in deroga ad alcune specie e la deroga per le catture. Non nutriamo invece dubbi su quale sarà la risposta di Ispra, nonostante siano state alleggate nuove motivazioni alla richiesta per le catture di richiami. Purtroppo il ministro dell'Ambiente, citato nel comunicato, ha fatto, a nostro parere solo propaganda politica poiché il risultato delle due riunioni tenutesi a Roma è stato pari a zero. Speriamo di sbagliarci!

\* Fidec Odolo organizza sabato 29 ore 14 e domenica 30 ore 7 una gara su quaglie presso quagliodromo Mio

\* Fidec Lograto con Amov organizza Prova Master Lombardo AMOV 2017 il 30 aprile dalle 6.30 alle 10 presso Parco Castello fondazione Morando

\* Fidec Sulzano organizza 7<sup>a</sup> prova del Trofeo Valle Camonica domenica 30 aprile dalle ore 7.00 per info Lazzaroni Alessandro 335.7031363

\* Sono aperte le iscrizioni per il corso «La preparazione dei Trofei degli ungulati» che si terrà venerdì 19 maggio a Borgosatollo per info Fidec 030.2411472 o mail fidec.brescia@fidec.it //

**A CURA DI FEDERACCIA BRESCIA**



Peso: 19%

{ Consiglio regionale } Resta in stallo la proposta, in attesa dei referti tecnici

# La commissione rinvia la pdl sull'attività venatoria

Resta in stallo la proposta di legge a firma dei consiglieri Donato Pentassuglia (Pd) e Giandiego Gatta (Fi) in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma, di tutela e programmazione delle risorse faunistico-ambientali e di regolamentazione dell'attività venatoria. La pdl che pende da oltre 19 mesi e' ancora in attesa dei referti tecnici e della presentazione di un testo alternativo annunciato dalla Giunta, come e' emerso nella commissione Affari generali del Consiglio regionale pugliese. L'assenza del parere tecnico ha costretto il presidente Cosimo Borraccino (Si) a rinviare l'esame del provvedimento ed ha portato ad inviare una richiesta agli uffici per sollecitare il parere ed il disegno di legge in materia predisposto dal

governo regionale. "Registriamo un atteggiamento del governo regionale che sembra ormai uno sfotto' - secondo il vicepresidente del Consiglio regionale, Giandiego Gatta - nei confronti della II Commissione e di tutto il Consiglio, con una serie di costanti e ripetuti rinvii. Il danno, ovviamente, lo patiranno i cittadini interessati dalla legge perche', cosi', si giungera' all'avvio della prossima stagione venatoria senza aver riformato la normativa vigente". "Un atteggiamento non piu' tollerabile, tanto che all'unanimita' la commissione ha deciso di concedere - sottolinea il capogruppo di Alternativa Popolare, Giannicola De Leonardis - ulteriori e definitivi quindici giorni per l'arrivo della documentazione richiesta e di procedere comunque con

l'iter istruttorio della proposta di legge". "La giunta continua a manifestare un disinteresse completo sulle questioni sollevate dai consiglieri - ha ribadito il capogruppo grillino, Gianluca Bozzetti - con un atteggiamento irrispettoso".



Peso: 17%

LA STORIA INCREDIBILE DEL «PICCOLO GUFO»

# «Un paziente modello, impaurito ma tranquillo»

Francesca, responsabile di uno dei centri Lipu, racconta il caso della bestiola travolta da un'auto

**Viviana Persiani**

■ «Quando arrivano nei nostri Centri gli animali selvatici di solito hanno paura di essere aggrediti. Ma questa volta c'è qualcosa di strano, il piccolo gufo reagisce in modo inaspettato. Succede di frequente che i rapaci notturni si spingano a cacciare sulle strade, attirati da roditori e animalletti che a loro volta si sono smarriti. Il ricovero degli animali selvatici è sempre un'incognita perché, nella fase iniziale, non si conoscono le reali condizioni dell'animale», racconta Francesca, responsabile del Centro Recupero.

Il piccolo gufo ha un trauma cranico e sintomi neurologici. Viene monitorato e imboccato perché non può nutrirsi da solo.

Dopo due giorni sembra stare meglio, è vigile e risponde agli stimoli. Ma stare bene non basta.

Gli animali selvatici spesso non

riescono ad interpretare i gesti di aiuto degli esseri umani, possono agitarsi e farsi del male all'interno delle voliere. Ma non è il caso del piccolo gufo.

«Lui è stato un vero paziente modello, era spaventato ma tranquillo e ha pienamente collaborato», aggiunge Francesca.

Passano venti giorni e il paziente è pronto per tornare in natura. Domenica 21 febbraio in una bella giornata di sole il gufo viene liberato nell'Oasi Lipu di Castel di Guido. Prende il volo e va subito a nascondersi tra gli alberi del bosco vicino.

Perché è questo l'obiettivo dei Centri Lipu: fare in modo che gli animali feriti tornino a vivere liberi in natura.

I Centri Recupero della Lipu sono veri e propri ospedali per animali selvatici. Ogni anno nei Centri vengono curati oltre 15.000 animali di cui molti appartenenti a specie a rischio.

Questi «pazienti» speciali sono

vittime dei fucili di cacciatori o bracconieri, avvelenati, investiti dalle auto, ustionati dai fili elettrici o semplicemente caduti dal nido.

Se anche tu sai vedere la bellezza di un gufo, aiutaci a difenderla.

La Lipu si prende cura degli uccelli e degli animali selvatici da oltre cinquant'anni. Con il 5 per mille alla Lipu proteggi le specie in pericolo, combatti la caccia selvaggia e il bracconaggio, difendi gli habitat più preziosi. La natura è la nostra casa e merita di essere protetta.

Pensaci e segnati il codice fiscale **80032350482** e inseriscilo nella dichiarazione dei redditi.



Da oltre mezzo secolo Lipu si dedica alla cura degli animali selvatici: gufi, ricci e uccelli in genere. Il racconto di Francesca, responsabile del Centro Lipu di Villa Borghese a Roma



Peso: 41%

# Pronto soccorso per animali selvatici attivato il servizio

## RIMINI

Attivato un pronto soccorso per animali selvatici.

Nei giorni scorsi è divenuta operativa la convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e l'associazione "Amici degli animali" di Ravenna per il servizio sul territorio della provincia di Rimini di recupero in strada di esemplari di fauna selvatica feriti o in difficoltà e trasporto degli stessi animali presso la struttura deputata alla cura, riabilitazione e liberazione.

L'associazione Amici degli Animali garantisce la reperibilità, tramite i propri collaboratori, 24 ore su 24, per tutti i giorni

di durata della convenzione (pertanto fino al 31 dicembre 2017), compresi i giorni festivi.

L'associazione provvede (di propria iniziativa o su segnalazione di soggetti privati e pubblici) alla raccolta e al trasporto dei capi di fauna selvatica feriti o in difficoltà trovati sul territorio della provincia di Rimini, presso la struttura deputata alla cura, riabilitazione e liberazione situata in via Baracchi - località Corpò - Cras provinciale Corpò.

Il numero di cellulare che si deve contattare in caso di incidente con animale appartenente alla fauna selvatica feri-

to o in difficoltà è il seguente: 348.3550012

La Regione inoltre ha deciso di istituire presto un servizio di recupero delle carcasse di animali selvatici deceduti in incidenti stradali.

Convenzione per il recupero di fauna selvatica trovata in strada ferita o in difficoltà



Un capriolo ferito



Peso: 16%

## MOVIMENTO 5 STELLE

# A convegno su consumo del suolo e randagismo

Sabato 29 alle ore 17.00 in via Aldo Moro (piazza Cervini) gli attivisti del Movimento 5 Stelle organizzeranno un incontro in cui affronteranno due tematiche importanti ma di cui purtroppo si parla poco: il consumo indiscriminato e disorganizzato del suolo urbano e il problema del randagismo e abbandono di animali.

«Sappiamo - spiega il candidato a sindaco Cristian Bellincampi - quanto il problema dell'urbanizzazione selvaggia abbia contribuito a rendere questa città poco vivibile, perché sviluppa-

tasi in modo confuso e caotico. Tra le proposte presenti nel nostro programma amministrativo c'è lo sviluppo degli "orti urbani" utili a ricucire un territorio

sempre più caratterizzato da terreni fortemente parcellizzati e in stato di abbandono. Il progetto ha un duplice scopo, quello del recupero dei terreni che costituiscono elemento di degrado paesaggistico e pericolo per la collettività (incendi, fauna selvatica, dissesto) e quello di offrire una

possibilità ai cittadini di avvicinarsi alla pratica agricola. La realtà degli orti urbani sarà illustrata attraverso la testimonianza del Presidente della Commissione Ambiente del Comune di Roma Daniele Diaco, insieme al professor Lorenzo Rea. In quest'ottica s'inserisce anche l'istituzione di una "Banca del suolo", che ha tra gli obiettivi: dare nuove opportunità a chi vuole avviare nuove imprese agricole, consolidare imprese agricole già esistenti, favorire l'autoconsumo di prodotti alimentari a Km 0». Il candidato sindaco 5 Stelle Bellincampi ricorda che «altro tema di

cui vogliamo occuparci è il problema del randagismo e abbandono di animali. A darci una testimonianza della problematica presente in città sarà Roberta Villamajna commissario ENPA insieme a Gina Fioravanti da sempre impegnata nella tutela e la salvaguardia degli animali».

«Anche in questo caso illustreremo le nostre proposte tra le quali organizzare un'efficace campagna di sterilizzazione, coinvolgere le associazioni animaliste e di volontariato affinché possano coadiuvare le autorità competenti a prevenire e contrastare illeciti contro gli animali che si trovino in stato di disagio e sofferenza. Vi aspettiamo numerosi, non mancate», conclude Bellincampi.



IL CANDIDATO A SINDACO  
M5S, CHRISTIAN  
BELLINCAMPI



Peso: 30%

Invasioni animali

# Vorresti venti nutrie nel tuo giardino?

**Le nutrie e i cinghiali sono i nostri nuovi, indesiderati vicini di casa. Colpa dei cambiamenti climatici, della loro prolificità e - sorpresa! - anche delle nuove mode. Qualche idea per frenarne l'avanzata**

DI MAURIZIO DONELLI

**IMMAGINA DI ESSERE** un mignattino, uno di quegli uccelli neri e grigi che vivono nelle zone paludose. Da migliaia di anni fai il nido su quella che scientificamente (e un po' poeticamente) viene chiamata "flora flottante". Sei, insomma, nell'habitat che ora è tuo e in passato è stato di tuo padre, tua madre, i tuoi nonni e i nonni dei tuoi nonni. Ogni tanto spieghi le ali argentate, becchetti qui e là e poi te ne torni nel tuo nido galleggiante. Un bel giorno, però, arriva un esercito di grandi toponi con lunghi denti giallastri che se la tirano da castori. **Bulli d'acqua dolce che cominciano a sfasciare gli argini del fiume**, la tua casa, e a mangiare le uova che hai depresso. Si chiamano nutrie e se tu sei un mignattino non puoi lottare. Ti arrendi, scappi, emigri altrove. Lasci il campo ai teppisti. Ora immagina di essere un bambino genovese a spasso con mamma, papà e il vostro labrador in corso Italia, il lungomare cittadino. È una bella giornata, il 3 aprile 2017, e la spiaggia è lì, a pochi metri: «Facciamo un bagno, papà?». State per entrare in acqua quando vedete nuota-

→

re qualcosa. **Non è un pesce e nemmeno una tartaruga. È un cinghiale.** Messo in fuga da una coppia spaventata, che se lo era ritrovato a pochi metri sulla battigia. Probabilmente è quella grossa femmina che era stata vista qualche settimana prima scorrazzare impunita insieme con sei piccoli, proprio nelle aiuole dei giardini pubblici lì accanto. Cinghiali e nutrie sono diventati i nostri nuovi, antipatici, vicini di casa. La loro diffusione ha origini diverse. Li accomuna però una caratteristica: la prolificità. Quella

dei roditori la si conosce. Quella dei cinghiali è sorprendente: ogni femmina partorisce fino a otto piccoli (in condizioni favorevoli di cibo e clima, anche due volte all'anno).

Se tra questi cuccioli la metà sono femmine, ciascuna di loro, compiuti sei mesi d'età, diventa fertile e quindi in grado già di riprodursi in una catena che può portare a un incremento del 200 per cento l'anno. Impossibile contarli.

Si dice che in Italia ne circolino un milione e mezzo. «È proprio così», spiega Bruno Modugno, ex giornalista Rai, direttore del canale Caccia di Sky, una delle massime autorità in tema venatorio nel nostro Paese. «Le cause di questo aumento di cinghiali sono collegabili all'innalzamento della temperatura che ha aumentato le capacità alimentari (ghiande, castagne e altri frutti del bosco) e quindi raddoppiato i parti dei cinghiali durante l'anno. E naturalmente l'abbandono delle colture e l'aumento delle zone boschive dove sono apparsi anche altri ospiti vecchi e nuovi come cervi, caprioli, daini e mufloni che, se non controllati da una caccia attenta e selettiva, possono provocare danni e incidenti stradali». «Un'altra causa», continua Modugno, «sono i parchi. Li vivono indisturbati, tranne in quelle aree protette dove è prevista la caccia di selezione. Li si riproducono e si rifugiano dopo le notturne incursioni nei campi coltivati. Ecco perché vanno in giro a branchi sulle strade provocando incidenti, anche mortali, come è successo di recente. Io abito a Roma al confine tra il Parco di Veio e il Parco dell'Insugherata. I cinghiali escono nel giardino condominiale e pascolano nei prati dell'Acqua Traversa in pieno giorno. Bloccano il traffico per via della gente che si ferma a fare fotografie».



«**E VOGLIAMO PARLARE DEL RISCHIO** malattie?», interviene Marco Franolich, tecnico faunistico e docente della Scuola Forestale Latemar. **«I cinghiali in città che si nutrono di spazzatura** possono diffondere la peste suina o addirittura il morbo di Aujeszky, detto anche pseudorabbia. Bisogna assolutamente contenere que-

→ sta invasione. Come? Inutile girarci intorno: con gli abbattimenti selettivi all'origine. In questo modo il cinghiale da problema può diventare una risorsa. Una importante fonte alimentare di carne sana, magra, priva di colesterolo e ricca di ferro. Carne veramente bio, di animali che si nutrono solo di quello che trovano in natura. Si potrebbe creare una filiera importantissima sul piano alimentare e economico». Questa tesi è sostenuta anche da Bernardino Ragni, ricercatore di Biologia animale e professore di Zoologia ambientale e Gestione faunistica all'Università di Perugia, che sulla speranza di una *Wildlife economy* ha scritto di recente un libro.

**ALCUNI GRUPPI AMBIENTALISTI** propongono soluzioni meno cruento.

Come la sterilizzazione attraverso mangimi ormonizzati. La pratica però è vietata. Anche se clandestinamente l'esperienza è stata fatta in passato nel parco della Maremma rischiando un danno ecologico enorme. «Non si possono spargere impunemente sul territorio degli ormoni, spiega Modugno. I risultati sarebbero disastrosi: quel cinghiale morirà prima o poi e i "suoi" ormoni andrebbero a infettare altri cinghiali (perché sono cannibali), volpi, lupi, cornacchie, ratti, falchi, poiane, e così via fino alla fine del mondo».

L'invasione delle nutrie è invece colpa della moda. **Ricordate la pelliccia di castorino?** Era un po' il "voglio ma non posso" delle nostre mamme che inconsapevolmente indossavano **cappotti di nutria**. Solo che questi roditori erano chiusi negli allevamenti. Nessuno li aveva mai visti, forse si pensava fossero bellissimi. Quando indossare una pelliccia, a metà degli Anni Settanta, è diventato un "crimine", agli allevatori non è rimasto che aprire le gabbie. «L'invasione è cominciata così», spiega Silvano Tosi, ex direttore dell'Ipsra, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. «La nutria sta creando danni ecologici immensi. Scava gli argini

dei fiumi e dei canali artificiali provocandone i cedimenti e distrugge le coltivazioni. Chi ha campi coltivati vicino ai corsi d'acqua sa di che cosa parlo. Le uniche soluzioni per salvare l'ecosistema e liberarci di questa specie che non è autoctona (è originaria dell'America meridionale) sono la cattura e l'abbattimento. Una strategia multipla che ha permesso alla Gran Bretagna di liberarsi definitivamente del problema. Non si vede più una nutria in giro e l'ecosistema si sta riprendendo». Chissà se anche i mignattini da quelle parti sono tornati a volare.

MDONELLI@RCS.IT



La nutria sta creando danni ecologici immensi. Scava gli argini dei fiumi e dei canali artificiali provocandone i cedimenti e distrugge le coltivazioni



BESPHOTO / AGF



# «Abbattere mufloni e cinghiali» Legambiente chiama il Governo

## La Bulgaresi e Sammuri schierati per l'eradicazione

– MARCIANA –

**IL PRESIDENTE** del parco Giampiero Sammuri è d'accordo con il sindaco Anna Bulgaresi sulla necessità di eradicare i mufloni dall'Elba che la prima cittadina è tornata a chiedere a gran voce alla luce dei danni e delle situazioni di pericolo create da questi animali. «Il sindaco Bulgaresi – dice Sammuri – ha ragione sul fatto che i mufloni vadano eradicati. Lo abbiamo deliberato anche in consiglio con un atto di indirizzo. E' una cosa che bisogna fare. Vanno intensificate le azioni che già stiamo facendo. L'ultimo piano di abbattimenti selettivi va in questa direzione». Il presidente del parco è consapevole delle difficoltà dell'operazione. «Non è facile – aggiunge

Sammuri – ma non impossibile. Per avere senso e risultati, non essendo tutta l'isola nel parco, ci deve essere il coinvolgimento della regione e della provincia di Livorno».

**SULLA STESSA** linea si schiera anche Legambiente che chiede l'eradicazione non solo dei mufloni, ma anche dei cinghiali. «Va attuata – dicono gli ambientalisti - l'eradicazione degli ungulati introdotti dall'uomo in un ambiente che non è in grado di sostenerli, se non a discapito di flora e fauna, di un'agricoltura in forte difficoltà e della sicurezza fisica delle persone. Alla Bulgaresi va dato atto di essere stata l'unico sindaco elbano a chiedere l'abbattimento. Purtroppo non hanno fatto altrettanto gli altri sindaci e la comunità del Parco

appoggiando le inefficaci proposte dei cacciatori che hanno l'interesse a mantenere una popolazione di cinghiali fiorente. Un atteggiamento che riguarda anche la regione e la provincia di Livorno. Serve l'impegno diretto del governo, attraverso il ministero dell'ambiente, e della Regione. Un intervento da attuare utilizzando moderne tecniche che riducano sofferenza per gli animali».

### LA STOCCATA

«I cacciatori hanno interesse a mantenere la popolazione di animali»  
**PARCO NAZIONALE SAMMURI: «DOBBIAMO INTENSIFICARE LE AZIONI CHE GIÀ STIAMO FACENDO»**

**GLI ENTI DA COINVOLGERE**  
«SERVE IL COINVOLGIMENTO DELLA PROVINCIA E DELLA REGIONE TOSCANA»



Peso: 35%

## **SARNICO. La sentenza sul ricorso animalista**

# **«Sì ai cani nei parchi»**

## **Al Tar ha vinto l'Enpa**

Il Comune prende atto:  
«Avevamo già provveduto  
a rivedere le ordinanze  
con divieti meno drastici»

La sentenza del Tar di Brescia ha accolto le richieste dell'Enpa, che chiedeva l'accesso dei cani ai parchi di Sarnico. La decisione non ha sorpreso l'amministrazione comunale che aveva già provveduto a mitigare gli effetti dell'ordinanza, cercando di conciliare le loro esigenze con quelle della pulizia e della sicurezza.

«La sentenza del Tar - ha

commentato Lorenzo Bellini, assessore al turismo, da sempre impegnato con la Pro Loco di cui è stato a lungo presidente - non è una sorpresa e non richiede grandi cambiamenti perché credo che il problema di conciliare le esigenze di chi possiede un cane e di chi va al parco con bambini piccoli sia già stato risolto».

L'assessore, confermando che anche nella nuova stagione solo l'ingresso al parco Nettuno, sul lago, costerà 2 euro a persona, ha precisato: «Nelle aree di nostra competenza, che abbiamo delimita-

to, attrezzate con giochi per i bambini dei parchi i cani non potranno entrare, proprio come dice la sentenza. I padroni potranno invece entrare con i loro animali nelle altre aree, rispettando il regolamento comunale - spiega l'assessore - portando con loro quanto serve per rimuovere le deiezioni, in modo da garantire igiene e pulizia di ambienti aperti a tutti». ● G.C.C.



Peso: 8%

## Bracconaggio, nel Reggino due denunce dei carabinieri

REGGIO CALABRIA. Due persone sono state denunciate dai militari della stazione Carabinieri Forestale di San Roberto, a seguito di una segnalazione pervenuta da parte dai volontari del CABS (Committee Against Bird Slaughter). Gli uomini dell'Arma hanno portato a termine un'operazione antibracconaggio in contrada Piano Aquile del Comune di Scilla. B.A., di 77 anni, ed figlio B.G., di 46 anni, sono stati denunciati a piede libero per esercizio della caccia in periodo di divieto generale. Contestualmente, i militari hanno proceduto al sequestro di un fucile da caccia col relativo munizionamento. "L'operazione - spiega una nota dell'Arma - svolta è inserita nel più ampio contesto delle attività di prevenzione e repressione del bracconaggio che in questo periodo dell'anno vengono pianificate e realizzate dai Carabinieri Forestali afferenti al Comando Unità Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare, tra le quali si inserisce anche il servizio denominato "Operazione Adorno 2017", svolto al fine di prevenire o reprimere attività di caccia illegale ai danni dell'avifauna migratrice in generale".



Peso: 10%

**STAGIONE VENATORIA L'IRA IN CONSIGLIO REGIONALE, SEDUTA ANDATA A VUOTO. I CINQUE STELLE: CI RIVOLGEREMO ALL'OIV**

# Caccia, da due anni atteso il parere ma la giunta diserta la commissione

● **BARI.** Ulteriore rinvio in II commissione, presieduta da **Mino Borraccino**, della proposta di legge che modifica la norma regionale 27 del '98 che regola l'attività venatoria. La riunione è servita solo a registrare la mancanza del parere tecnico da parte dell'assessorato competente, con la conseguente ira bipartisan dei consiglieri e la decisione di inviare una richiesta agli uffici della Giunta e dell'assessorato per sollecitare sia il parere sia il disegno di legge in materia predisposto dal governo regionale.

Parlano di «atteggiamento vergognoso e irrispettoso del Governo regionale sia nei confronti dei consiglieri che dei cittadini pugliesi» i consiglieri del Movimento 5 Stelle **Gianluca Bozzetti** e **Marco Galante**, rimarcando che la proposta è stata presentata nel 2015 «e oggi, nel 2017, non abbiamo ancora avuto modo di interloquire con il governo regionale». È ormai quello che accade per molte proposte di legge e per questo «stigmatizzare l'operato

della Giunta ormai è riduttivo: riteniamo necessario - annunciano - inviare una nota all'OIV perché consideriamo inaccettabile questo modo di fare del Governo che continua a svilire il ruolo del Consiglio».

«L'attuale esecutivo regionale in campagna elettorale aveva dato ampie rassicurazioni di un intervento in materia, al comparto e al considerevole indotto: un impegno doveroso - ricorda **Giannicola De Leonardis** (Ap) - alla luce dei numeri che la caccia assicura, dal turismo - in mesi strategici per puntare sulla destagionalizzazione tanto sbandierata e sognata quanto puntualmente disattesa - all'enogastronomia, che la nostra economia non può assolutamente permettersi di ignorare e dimenticare. A distanza di due anni, la II Commissione, nonostante continue, ripetute, estenuanti sollecitazioni, è ancora e sempre in attesa del parere degli uffici tecnici competenti e permane l'assordante silenzio dell'assessore al ramo e dei dirigenti: un atteggiamento che non

solo disattende un impegno assunto pubblicamente più volte, ma denota una profonda mancanza di rispetto e considerazione per il ruolo dei singoli consiglieri, della Commissione e della comunità pugliese». Due le proposte in campo: una di **Donato Pentassuglia** (pd), l'altra di **Giandiego Gatta** (FI), il quale palra di «sftò nei confronti della II Commissione e di tutto il Consiglio regionale, con una serie di costanti e ripetuti rinvii. Il danno, ovviamente, lo patiranno i cittadini interessati dalla legge perché, così, si giungerà all'avvio della prossima stagione venatoria - sottolinea - senza aver riformato la normativa vigente. Tale inerzia impedisce l'apertura di una fase di confronto e cominciamo a dubitare fortemente della sensibilità della Giunta nei confronti dell'annosa questione e delle esigenze in campo». La commissione ha concordato altri 15 giorni di tempo: chissà se serviranno ad ottenere un parere atteso da due anni.



Peso: 21%

# Un'oasi sopra il parcheggio il «miracolo» di Sant'Agnello

## Quasi seimila alberi, fauna selvatica, essenze e un bio-lago: così la contestatissima boxlandia è diventata eco-compatibile

**Ciriaco M. Viggiano**

SANT'AGNELLO. A volte gli alberi trionfano sul cemento. O quantomeno riescono a convivervi. E così succede che un parco naturale di 4mila metri quadrati, con oltre 5mila e 800 piante e decine di specie animali, trovi spazio sulla copertura di un parcheggio interrato in pieno centro urbano diventando un'attrazione per turisti e residenti. Eccola, l'Oasi in città di Sant'Agnello, il giardino che il Comune ha realizzato in collaborazione col Wwf Terre del Tirreno e che sarà inaugurato domenica alle 10 dopo due anni di lavori. Gli obiettivi dell'iniziativa? Promuovere la conoscenza dell'ambiente e mitigare lo sfregio inferto al paesaggio con la realizzazione del parcheggio tra corso Italia e via Gargiulo. Perciò, sulla superficie dell'autorimessa è stato individuato un parco suddiviso in aree tematiche come prato selvatico, siepe, giardino delle farfalle, bosco ombroso, bio-lago con vasca di fitodepurazione, pinetina, viale dei fruttiferi, piante officinali, macchia mediterranea, angolo delle felci, agrumeto, zona delle tradizioni agricole, galleria dei glicini e tunnel dei noccioli. Spazio anche a un ponte in legno, bordure rocciose e muretti a secco per l'attecchimento delle piante che

necessitano della luce solare e per il rifugio di rettili e anfibi, uno steccato a delimitazione dell'area agricola, pergolati in pali di castagno per gli agrumeti, casette per gli uccelli e un info-point.

A impreziosire l'Oasi sono 5mila e 800 tra alberi, arbusti ed essenze erbacee, in gran parte autoctoni. A scopo ornamentale e didattico, però, Wwf e Comune hanno messo a dimora pure piante provenienti da altre latitudini come fitolacca, canfora, ibisco, bambù, acero

rosso, salice contorto, bagnarolo, lagerstroemia. In totale 70 diverse specie arboree. Ma il parco è stato pensato anche per offrire cibo e riparo alla piccola fauna selvatica. Non è un caso, quindi, che dall'inizio dei lavori a oggi siano stati avvistati passerelli, stiacchini, fringuelli, verdini, merli, pettirossi, usignoli, rondini, tortore dal collare, upupe, gheppi, lucertole, biacchi, libellule, rane italiane e farfalle. Insomma, nella penisola sorrentina nota per la piaga dell'abusivismo edilizio e per la proliferazione di box-auto sembra

esserci ancora posto per il verde: «Abbiamo ricreato la natura a pochi metri dagli edifici e dal traffico - sottolinea Claudio d'Esposito, presidente del Wwf Terre del Tirreno - allestendo microhabitat selvatici, corredati da pannelli illustrativi, per far conoscere i vari ambienti naturali. Il risultato è un'aula didattica all'aperto in cui sarà possibile passeggiare imparando ad apprezzare piante e animali».

In vista dell'estate l'Oasi si candida al ruolo di attrattore di turisti e residenti. Nelle intenzioni del sindaco Piergiorgio Sagristani, infatti, il parco naturale sarà meta di visite guidate o location di matrimoni civili. «A breve ne discuteremo con gli operatori del settore - fa sapere il primo cittadino - Nel frattempo siamo orgogliosi di aver realizzato un'opera innovativa in sinergia col Wwf e col giardiniere comunale Giovanni Ferraro, riuscendo peraltro a finanziarla quasi interamente con fondi comunitari». L'Oasi in città è costata circa un milione di euro, 900mila dei quali stanziati dall'Unione europea. Anche di questo si discuterà domenica alle 10, quando i vertici di Comune e Wwf illustreranno le fasi di realizzazione del progetto nella palestra della scuola «Gigliola Fiodo» per poi dare il via alla cerimonia d'inaugurazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il giardino

Realizzato da Comune e Wwf sarà inaugurato domenica dopo due anni di lavoro



Peso: 33%

# PARCO REGIONALE DEL TABURNO CAMPOSAURO

## Qualità e progetti innovativi. Così si progetta il futuro del Parco

### In arrivo il disciplinare per la coltivazione e la produzione

I Taburno (1394m.slm) e il Camposauro (1390 m.slm) costituiscono un massiccio calcareo isolato dell'Appennino Campano, caratterizzato da una complessa morfologia e da una posizione strategica nel contesto campano. Il suo territorio, contenuto interamente nella provincia di Benevento, ad est degrada con una serie di colline fino alla conca beneventana attraversata dal fiume **Calore** che lo circonda fino a nord, dove lo separa dalla **catena dei monti del Matese**. I versanti sud e ovest si innalzano con pareti ripide e solcate da profondi canali sulla **Valle Caudina** dividendola dal Parco Regionale del Partenio. Alla sua base sgorgano le abbondanti sorgenti del **Fizzo** che una volta alimentavano le cascate del Parco Reale della Reggia di Caserta. Il monte **Taburno** è separato dal Camposauro dalla depressione tettonica della **Piana di Prata**. Ad essi si aggiunge una terza cima montuosa, quella del **Monte Pentime**, alto 1170 m slm e collocato a nord-est del Camposauro. Il profilo dei monti del Parco ricorda quello di una donna sdraiata su di un fianco, da cui l'appellativo di "Dormiente del Sannio" o "Bella dormiente". L'altitudine del massiccio del Taburno non è elevata, ma la sua aspra morfologia calcarea, le ripide pareti dei versanti meridionali che degradano dolcemente con le fasce di detriti di faglia cementati ed il suo sistema vallivo gli conferiscono un aspetto "montano" che risalta immediata-

mente all'occhio.

L'area protetta comprende una superficie di 13.683 ettari e interessa una popolazione di circa 25.000 abitanti in un territorio con 14 Comuni: **Bonea, Bucciano, Cautano, Frasso Telesino, Moiano, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Vitulano, Melizzano, Montesarchio, Foglianise, Paupisi e Torrecuso**. Già negli anni '70, la bellezza paesaggistica del massiccio e la relativa ricchezza di risorse naturali, spinsero il WWF, prima, e la Regione Campania in seguito, a proporre l'istituzione di un Parco Naturale. All'inizio degli anni '90 il dibattito sull'istituzione del Parco divenne molto più acceso e partecipato, tanto che si costituì un comitato promotore con varie associazioni e personalità locali, segno di una crescente attenzione per la natura e per le possibili minacce cui la stessa era soggetta.

Sul Monte Taburno sono presenti rocce calcaree tra le più antiche della Provincia di Benevento, risalenti al periodo compreso tra il Triassico (200 milioni di anni fa) e il Giurassico superiore (140 milioni di anni fa). Appaiono frequenti i fenomeni di carsismo con presenza di doline e campi carsici come quelli di **Campo di Cepino, Campo di Trellica, Campo di Camposauro** e quelli derivanti anche da attività tettoniche come il **Piano Melaino**. Sono

presenti anche **grotte** quali quella di **San Mauro** (a 560 m.slm), della **Madonna del Taburno** (a 550 m slm) e di **San Simeone** (a 525 m slm), tutte localizzate sul versante meridionale del Taburno. L'isolamento orografico, la fertilità del suolo, la topografia varia ed articolata, l'austerità delle cime e il secolare rapporto fra uomo e territorio fanno del Taburno-Camposauro un'area ricchissima dal punto di vista vegetazionale e floristico.

All'interno del Parco si trova la Foresta demaniale del Taburno. Sono inoltre presenti due **aree SIC** (Siti di Interesse Comunitario). Il Parco Regionale Taburno-Camposauro annovera diversi habitat contemplati nella Direttiva 92/43/CEE per la regione mediterranea. "Sono diversi i progetti posti in essere negli ultimi tempi. In particolare - spiega il presidente **Vito Busillo** - L'Ente ha partecipato al Bando per la costituzione di una graduatoria finalizzata al finanziamento della progettazione per seguenti interventi: **1) La circumpedalata; 2) Parco ciclo turistico del Taburno Camposauro; 3) Reti per il turismo attivo ecocompatibile: Ippovie; Ranning e trekking park. 4) Palestra a cie-**



Peso: 86%

lo aperto, attrezzature e servizi per l'accoglienza turistico sportiva. 5) Interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico a protezione dei centri abitati e della foresta demaniale del Taburno con opere complementari di collettamento fognario.

Tutti i progetti presentati sono stati ritenuti ammissibili di finanziamento da parte della Regione Campania". Il tessuto produttivo del Parco è caratterizzato da una netta prevalenza di microimprese a carattere agricolo e artigianale il cui mercato di sbocco ha connotazione prevalentemente regionale. L'imprenditoria risulta ancora assolutamente marginale, con una netta prevalenza di aziende organizzate su base familiare e con un numero ridotto di addetti.

Le attività artigianali e manifatturiere più diffuse sono legate alla trasformazione dei prodotti del settore primario, vale a dire industria agroalimentare (olio e vino di grandissime qualità), lavorazione delle pietre (marmo e vetro) e del legno. Settore sufficientemente esteso è anche quello della lavorazione dei prodotti in metallo, per la produzione di infissi e carpenteria metallica, legati essenzialmente al mercato dell'edilizia. "L'Ente Parco – spiega il presidente Busillo – ha tra i suoi progetti quello di redigere un disciplinare per la coltivazione e produzione (e allevamento) di prodotti che possano quindi essere caratterizzati come "beni provenienti dall'area protetta del Parco del Taburno/Camposauro".

Un territorio di pregio, per essere riconosciuto tale e per migliorare le sue prestazioni ambientali, necessita di aderire a sistemi di qualità, quali Sistema di Gestione Ambientale (ISO 14001 0 EMAS), Marchi d'area, Carta del turismo sostenibile, AGENDA 21". Oggi il settore vitivinicolo

rappresenta, nell'economia del territorio del Parco un comparto di grande importanza sia per l'estensione della coltura della vite che per la tipicità e qualità dei suoi prodotti. Quasi la metà dell'intera produzione vinicola Campana si concentra in Provincia di Benevento e in gran parte nel territorio del Parco. Per il comparto agricolo si sta assistendo ad un tentativo di recuperare le produzioni autoctone, incentivando l'agricoltura come forma di presidio e riequilibrio del territorio e della produzione, attraverso strategie che puntino alla qualità, alla diversificazione e alla ottimizzazione delle varietà territoriali. Il settore che più degli altri ha conosciuto un'interessante fase di crescita è quello dell'olio (inteso come impianti colturali). L'olivicoltura assume per il Parco un'importanza strategica grazie al fatto che dalle coltivazioni olearie autoctone viene generato un prodotto finale di qualità eccellente ed unica che può ambire a diventare una delle produzioni di pregio del Parco. Sono inoltre presenti aziende di allevamento di bovini, di suini e di ovi caprini da cui scaturisce la produzione di salumi e formaggi di alto livello qualitativo come i pecorini, dall'odore di fieno e frutta secca, dal sapore dolce o il prosciutto lavorato ancora secondo antica tradizione, il capocollo e la salsiccia. "Il principale fattore di criticità presente nel territorio del Parco Regionale Taburno-Camposauro – spiega **Giuseppe D'Agostino**, responsabile Ufficio tecnico – riguarda l'antropizzazione.

L'espansione edilizia e infrastrutturale dei centri abitati rappresenta una seria minaccia all'integrità ambientale e alla conservazione delle biocenosi vegetali e animali. Per tale motivo l'Ente, attraverso il redigendo piano territoriale del Parco, sta predisponendo una attenta regola-

mentazione dell'attività edilizia. Inoltre la zonizzazione dell'area protetta è finalizzata a salvaguardare in modo particolare le aree caratterizzate da un valore ambientale più significativo. Altro elemento di criticità – aggiunge – è il crescente tasso di senilizzazione della popolazione, elemento che rappresenta uno dei maggiori vincoli allo sviluppo economico delle aree interne nel medio-lungo periodo, a discapito della componente giovanile, di quella generazione, cioè, che garantisce il ricambio e la capacità di rinnovo della popolazione attiva e assicura l'autonomia produttiva di un territorio". Nelle strategie di sviluppo il Parco persegue, al fine di valorizzare sempre più l'area protetta, azioni che siano in grado di: **esaltare gli assetti naturali dei luoghi; trasformare in risorse le potenzialità paesaggistiche ed artistiche; riscoprire e valorizzare le tradizioni culturali ed economiche delle popolazioni locali; promuovere o recuperare forme di esistenza e comunicazione mirati alla riorganizzazione della vita e dei comportamenti collettivi delle comunità presenti sul territorio; trovare forme di equilibrio tra ambiente fisico ed antropico in questo rapportandosi e confrontandosi con gli Enti, le associazioni e le comunità presenti sul territorio; esaltare specifiche vocazioni tematiche: turismo enogastronomico, turismo ambientalistico-naturalistico, turismo culturale.**



Per quanto riguarda l'agricoltura e il cibo L'Ente ha avviato processi di sensibilizzazione degli abitanti (attraverso incontri, conferenze che coinvolgono anche le scuole – Vedi "Progetto Scuola Viva" – finalizzate a: **far acquisire dignità culturale alle tematiche legate al cibo, all'alimentazione e alle loro modalità di produzione; individuare prodotti alimentari e le modalità di produzione legate al nostro territorio nell'ottica della salvaguardia della biodiversità (incontri con i produttori e gli allevatori della zona); elevare la cultura alimentare dei cittadini e dei giovani (scuole in particolare); conferire all'agricoltura**

**anche il ruolo di manutenzione e di presidio del territorio.**

"La buona qualità delle produzioni agricole e agroalimentari tipiche, associata alla salubrità dell'ambiente ed alle bellezze naturalistiche e paesaggistiche dei luoghi – aggiunge il presidente Busillo – hanno alimentato un crescente interesse verso le attività del turismo rurale in genere. Il potenziamento delle attività ricettive rurali, la ristorazione, l'agriturismo, l'artigianato tradizionale extra-agricolo, nonché le attività per il tempo libero sono strumenti di crescita della redditività agricola tradizionale, dirette alla diversificazione della stessa". I fondi di provenienza Regionale "sono esi-

gui e vengono utilizzati per la ordinaria gestione dell'Ente. Una buona parte delle risorse necessarie per gli interventi finalizzati a valorizzare l'area si prevede possono essere recuperate attraverso la partecipazione ai diversi bandi previsti dal PSR (Programma di sviluppo Rurale 2014 / 2020)", conclude Giuseppe D'Agostino, responsabile Ufficio tecnico.



Peso: 86%

# Vernasca in festa il Primo maggio con i cacciatori

**Gare per cani e musica. Le "doppiette" raccolgono nei boschi 70 quintali di rifiuti**

● Vernasca sarà in festa il primo maggio. E' il gruppo cacciatori ad organizzare la giornata, diretti da Tonino e Alberto Lamberti, con l'appoggio di numerosi volontari. La manifestazione prevede alle ore 9 l'esposizione di mute di cani delle razze più diffuse del nostro territorio per la caccia alla lepre e al cinghiale; alle 9.15 la prova di cani di recupero su traccia artificiale riconosciuta da Enci. Verso le 10 la piazza sarà animata dall'apertura di stand con prodotti locali, quindi seguirà l'aperitivo offerto dai cacciatori, il pranzo con piatti tipici e un pomeriggio di balli con la musica di Alberto Calle.

I cacciatori di Vernasca sono stati recentemente anche protagonisti di altri due eventi: l'uno nel settore

esclusivamente amatoriale con la gara dei segugi sulle tracce di lepri in memoria di Schenardi Giovanni, che è stato per molti anni presidente provinciale dell'Enalcaccia; l'altro con raccolta ecologica in boschi e scarpate della zona. La gara dei segugi è stata organizzata dal circolo Enal caccia di Vernasca, presieduta da Alberto Lamberti, con l'appoggio di Enalcaccia provinciale. Numerosi i partecipanti, provenienti oltre che dal Piacentino, da vari centri emiliani (Sassuolo, Reggio Emilia, Parma, Modena) e dalla Lombardia. Hanno affrontato la gara 8 mute (formate da un minimo di 4 ad un massimo di 6 cani) e 7 coppie di segugi. La gara si è svolta sotto lo sguardo dei giudici Giuseppe Cappelletti, Carlo Bisi e Francesco Pagani che hanno attribuito il primo posto alla coppia di segugi di Daniele Leonardi di Agazza-

no, accompagnati da Andrea Bosselli, che hanno ottenuto il punteggio di 168; al secondo i cani di Achille Loculi, con punti 152. Per quanto riguarda invece la muta sono risultati vincitori i 6 segugi di Roberto Sozzi con punti 158. Al secondo posto quella di Tiziano Sani, con 152. La raccolta ecologica, al suo settimo anno, è stata realizzata da una ventina di cacciatori, guidati dal presidente dell'Atc Tonino Lamberti, con la collaborazione del Comune di Vernasca che ha messo a disposizione il mezzo di trasporto guidato da Alessio Franzini. I volontari hanno trovato e raccolto nei boschi, sia presso la provinciale di Bore, sia in quelli più vicini a Vernasca o in scarpate limitrofe alla diga di Mignano e il torrente Arda, una 70ina di quintali di rifiuti di ogni

tipo tra cui frigoriferi, lavatrici, forni, copertoni, scatoloni. Ancora a testimoniare l'inciviltà di troppi.

**Renata Bussandri**



**I volontari con i rifiuti raccolti in boschi e scarpate attorno a Vernasca**



Peso: 19%

# A Farini segugi a caccia di lepri, ma senza l'uso del fucile

● Arriva la primavera e la caccia torna a rianimare l'alta Valnure. Domenica scorsa a Groppallo, frazione del comune di Farini, è stata organizzata la prima gara a carattere provinciale denominata "prova di lavoro per cani da seguita su lepre senza spari".

L'iniziativa è stata organizzata dalla sezione Federcaccia di Groppallo presieduta da Domenico Salini in collaborazione con l'associazione "Prosegugio" di Piacenza presieduta da Antonio Gregori. Manifestazione venatoria per l'assegnazione del "Trofeo Alta Valnure 2017" al segugio che abbia ottenuto il maggior

punteggio nelle classifiche finali. Fin dalle prime luci dell'alba sono arrivati in alta valle un centinaio di concorrenti provenienti, oltre che dal piacentino, anche dalle province di Parma, Cremona, Pavia e Lodi, mentre a fare gli onori di casa non sono mancati il direttore di gara Giuseppe Cappelletti di Piacenza ed i giudici delle varie "batterie" Marco Cappelletti (da Borgotaro), Gianni Parenti (Bedonia), Andrea Mazzullo (Podenzano), Cristiano Bongiorno (Borgonovo), Daniele Fontana (Borgonovo) e Carlo Bisi (Borgonovo) e lo stesso Cappelletti.

Il "trofeo Alta Valnure" è stato assegnato a "Moro", uno dei segugi messi in gara dal cacciatore Ernesto Rossi per aver ottenuto il riconoscimento di ben 163 punti di eccellenza. Di seguito si sono classificati i cani da caccia condotti da Nelso Chiarletti, Ernesto Rossi, Luca Carisetti, Renato Campi, Giuseppe Bertorelli e Michele Vernasca.

Al termine della manifestazione i concorrenti sono stati premiati dal presidente provinciale della Federcaccia avvocato Luigi Salice e dal presidente provinciale della associazione Prosegugio Antonio Gregori.

**Domenica scorsa a Groppallo un centinaio di concorrenti in gara**



**I vincitori del trofeo**



Peso: 14%

**MONGHIDORO** NEL CONVEGNO DI SABATO SI DISCUTERA' DI INTERVENTI E PROTEZIONE DEL TERRITORIO

# «Parliamo di 'assesto' idrogeologico»

*Presente al tavolo sulla prevenzione anche il ministro Gian Luca Galletti*

di **DARIO GIORDO**

– MONGHIDORO –

«**ASSESTO** idrogeologico, e non dissesto». La sindaca di Monghidoro Barbara Panzacchi preferisce concentrare l'attenzione sugli interventi da fare sul suolo dei comuni della montagna bolognese, in particolare per quanto riguarda la prevenzione e la protezione, invece che guardare ai fenomeni di degradazione del terreno come frane e alluvioni, su cui si interviene spesso a cose fatte. Dell'argomento se ne parlerà in maniera dettagliata questo sabato nel convegno 'Assesto idrogeologico nell'Appennino bolognese', ospitato nella sala municipale di Monghidoro, che vedrà la partecipazione del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e dell'assessore regionale alla Protezione civile e alle Politiche ambientali Paola Gazzolo, mentre i lavori saranno introdotti da Barbara Panzacchi e da Gabriele Minghetti, sindaco di Pianoro e presidente dell'Unione di Comuni Valle Savena-Idice. Un tema particolarmente sentito nei comuni della montagna, esposti costantemente ai rischi del dissesto idrogeologico: col convegno di sabato si discuterà nel dettaglio degli interventi da mettere in atto

per prevenirlo e operare sulla protezione del territorio.

«**SIN DALL'INIZIO** del mio mandato amministrativo – spiega Barbara Panzacchi – ho lavorato in stretta sinergia con la Regione per esaminare la grave situazione del dissesto di Monghidoro, in cui si è verificata la presenza di quattro gravi movimenti franosi, per uno dei quali è stato necessario ricorrere alla chiusura di una strada, con gravi limitazioni per la cittadinanza. Discuteremo inoltre della progettazione mirata degli interventi da finanziare, al fine di rimettere il territorio in sicurezza». Proprio quest'ultimo punto è quello che preoccupa maggiormente la prima cittadina monghidorese: «Occorrono molti fondi e senza l'intervento della Regione e dello Stato Monghidoro da solo non riesce a farci fronte». Una situazione che riguarda anche l'Unione di Comuni Valle Savena-Idice, in cui vengono programmati e finanziati molti interventi legati all'assesto del territorio, in concerto con la Regione (si tratta del cosiddetto 'Patto per la Montagna'), con il Consorzio della Bonifica Renana e con Atersir. «Operare all'interno delle Unioni

– conclude Panzacchi – è divenuto imprescindibile per ottenere l'erogazione di finanziamenti di cui non sarebbe possibile fruire in altro modo».

**AL CONVEGNO** parteciperanno Claudio Miccoli, responsabile dell'Area Reno e Po di Volano della Regione Emilia-Romagna, Giovanni Tamburini, presidente del Consorzio di Bonifica Renana, Maurizio Mainetti, direttore dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la Protezione civile della Regione Emilia-Romagna e, oltre a Barbara Panzacchi e Gabriele Minghetti, anche il sindaco di San Benedetto Val di Sambro Alessandro Santoni. L'evento è promosso tra gli altri dal Lions Club Valli Savena Idice Sambro, che sarà rappresentato dal presidente Gilmo Vianello.

## **DISSESTO**

**Una delle frane che nel tempo ha colpito l'area di Monghidoro e dintorni. Nel tondo la sindaca del paese Barbara Panzacchi**

## IL PUNTO

### Panzacchi

«La situazione del dissesto di Monghidoro è grave. In quattro punti si sono verificati movimenti franosi importanti, per uno dei quali è stato necessario ricorrere alla chiusura di una strada, con limitazioni per la cittadinanza. Per questo discuteremo di progettazione mirata e finanziamenti»



Peso: 50%